



Università

Il «magazzino 18» di Cristicchi: l'esilio dimenticato

La manifestazione



Maria Teresa Rossi

Salvare la memoria, il rispetto e la dignità di quanti sono state vittime dei conflitti mondiali. Alla Sun, precisamente, al dipartimento di scienze politiche si è parlato dell'esodo degli italiani provenienti da Fiume, dall'Istria e dalla Dalmazia. Un discorso che muove, però, dal lavoro di Simone Cristicchi, ospite della Jean Monnet, ieri mattina. Cristicchi, cantautore che compie delle scelte non commerciali porta in giro per l'Italia uno spettacolo dal titolo «Magazzino 18». Un luogo realmente esistito, situato nel porto vecchio di Trieste, che raccoglieva, mobili, fotografie, giocattoli, effetti personali degli esuli italiani, scappati alla fine della seconda guerra mondiale, dopo che quei territori erano stati ceduti alla Jugoslavia di Tito. Presentato dal preside Gianmaria Piccinelli e dal professore Diego Lazzarich, (umana-mente coinvolto nella vicenda storica, in quanto le sue origini provengono da quei territori). C'è anche un collegamento diretto con il nostro territorio, in quanto, alla fine della guerra 2937 esuli arrivarono in Campania, e di questi ben 1034 si divisero tra Aversa, Capua e Ducenta. Dei 500 mila italiani che vivevano nell'Istria e la Dalmazia, 300mila decisero di scappare all'orrore delle persecuzioni delle Foibe. Territori a maggioranza italiana, dove convivevano popolazioni italiane e slave prima della guerra. Poi l'avvento del nazionalismo professato dal fascismo cambia l'armonia fin a quel momento conosciuta. L'Italia, sconfitta dopo la guerra, è ripagata della stessa moneta e Tito vuole «jugoslavizzare» i territori italiani e comincia quella che è definita una vera e propria epurazione culturale. Gli esuli che scelgono di restare italiani e tornare in patria sono mal visti e lasciati al loro destino. Quelli che poterono tornare, perché la persecuzione jugoslava fece sparire nella sola foiba di Basovizza tra il maggio e il giugno del 1945-2500 persone. E le Foibe comprese tra Istria e Dalmazia erano 1700. Tutto questo è raccontato da Simone Cristicchi in «Magazzino 18». Un museo, «magazzino 18» dove, un numero, un nome significano l'azzeramento dell'identità di tanti italiani. Un cimitero degli oggetti, raccontato in uno spettacolo e in un libro da Simone Cristicchi per ricordare italiani come noi, che sono stati lasciati senza memoria. Alla fine dell'incontro di Cristicchi con gli studenti è stata anche inaugurata la biblioteca della Sun, alla presenza, tra gli altri, del Rettore Francesco Rossi.